



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-10-2020

Fate quello che Lui vi dirà

(Giovanni 2,5)

1. Il primo dei “segni”, compiuti da Gesù, ci mostra Maria, a Cana, nella veste di “maestra”, mentre esorta i servi a eseguire la volontà di Gesù: “qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Anche noi vogliamo metterci “alla scuola di Maria”, perché ci indichi la via retta da seguire. E lo facciamo alla ripresa dei nostri incontri virtuali “all’ombra della quercia”.

Il ritorno del mese di ottobre ci offre l’occasione per riflettere insieme sulla pratica del santo rosario della beata vergine Maria, una devozione cara a noi tutti. Ottobre, infatti, è il mese del rosario. Fu papa Pio V che – a ricordo della vittoria nella battaglia di Lepanto nel 1571, ottenuta per l’intercessione della Madonna – volle dedicare il 7 ottobre a Nostra Signora della Vittoria, o santa Maria del Rosario. Più tardi, alla fine del XIX secolo, grazie a papa Leone XIII, si diffuse nella Chiesa la pratica della recita del rosario per tutto il mese di ottobre.

2. Perché “rosario”? Perché ogni “Ave Maria” è come un fiore – come una rosa – offerto a Maria. E tutti i fiori uniti insieme – tutte le rose – formano una corona, un “rosario” appunto. Quindi, ogni volta che recitiamo una “Ave Maria”, è come se offrissimo alla madre di Gesù una bella rosa profumata. E lei, la “bella Signora”, donna sensibilissima, certamente accoglie e gradisce questi nostri doni.

Il rosario è una preghiera meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. È preghiera contemplativa. Quindi esige un ritmo tranquillo, che favorisca la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di colei che al Signore Gesù fu più vicina, sua madre Maria.

Sì! Il rosario è “la via di Maria”: la via dell’esempio della Vergine madre di Nazaret, donna di fede, di silenzio, di ascolto.

3. In questo mese, recitando il rosario, rendiamo omaggio alla Madonna e chiediamole insistentemente che protegga l’umanità così dolorosamente provata dalla pandemia, che ha provocato – e ancora provoca – molte vittime, e sofferenze fisiche e spirituali a tanti nostri fratelli e a tante nostre sorelle.

Tutti noi – in ogni parte del mondo – stiamo vivendo tempi duri, di grande incertezza. Sembra quasi che la speranza venga meno. Maria è madre della speranza. Il popolo di Dio la prega chiamandola “o bella mia speranza”, “tu sei la stella che salva la mia nave”... Dante Alighieri, nella *Divina Commedia*, si rivolge a lei, Vergine madre, “figlia

di suo figlio”, additandola come “fontana vivace di speranza”, che molte volte liberamente “precorre” le nostre richieste.

Papa Francesco – nella sua recente lettera enciclica “*Fratelli tutti*” – ha scritto che la Chiesa – “famiglia tra le famiglie” – dovrebbe essere come Maria, la madre di Gesù, pronta a uscire per testimoniare l’amore verso il Signore e verso coloro che egli ama; pronta ad accompagnare e a sostenere la speranza (cfr. n. 276).

Sì, preghiamola così, tutti insieme come Chiesa: Maria è veramente la madre della speranza, la “speranza nostra”, che ci sostiene nelle prove “in questa valle di lacrime” e ci ridona speranza.

4. Noi sappiamo che la prima iniziativa apostolica di Magdalena Aulina – la nostra grande “Quercia” – fu quella di chiamare e radunare i vicini per la recita del rosario, come segno di gratitudine alla vergine Maria per i doni ricevuti, nella certezza di essere “tenuti” e custoditi dalla fedeltà con cui Dio Padre ama i suoi figli. Lo fece la prima volta nel maggio del 1916, perché anche il mese di maggio era stato dedicato dalla pietà popolare alla vergine Maria.

Per Magdalena Aulina, la Vergine immacolata ha una forza irresistibile nei confronti di Gesù, il Figlio suo! Ella diceva che basta un desiderio, uscito dalle labbra di Maria, per intenerire “il cuore” di Dio e spingerlo a versare, a piene mani, le sue grazie e le sue benedizioni.

La nostra preghiera, dunque, dovrebbe essere fatta sempre “con Maria”, la nostra Madre celeste. Siamo certi che, se le “offriamo le nostre rose”, cioè se noi la preghiamo, lei ci proteggerà, renderà più salda la nostra speranza, e pregherà per noi peccatori “adesso e nell’ora della nostra morte”.

